



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.30

Dal Rifugio
Mila,
Ceresole Reale (TO)

L nuovo mondo di Dio

di mons. **Vincenzo Paglia**
Vescovo di Terni

Lunedì (Mt 17,21-26)

Rientrando a Cafarnao, alcuni esattori si avvicinano a Pietro per capire se Gesù intende pagare la tassa prescritta per il tempio. Non si tratta del tributo a Cesare, ma di quel contributo che ogni israelita doveva dare al tempio per il suo funzionamento. Gesù, sebbene «è più grande del tempio» (Mt 12, 6), non si sottrae e ordina a Pietro di andare a pescare e di prendere dalla bocca del pesce preso con l'amo la moneta d'argento da dare al tempio. Non voleva dare scandalo e, come altre volte, Gesù non accampa diritti e privilegi che pure gli sarebbero dovuti. Vuole edificare, non scandalizzare la gente. Per questo agisce anche diversamente da quello che sarebbe logico per lui. La sua prima preoccupazione resta raccogliere e custodire la gente che il Padre gli ha affidato. L'attenzione scrupolosa che Gesù ha nell'evitare lo scandalo soprattutto dei più piccoli deve informare sempre più il parlare e l'operare dei discepoli. E' una sapienza che richiede una grande disciplina interiore soprattutto da parte di chi ha responsabilità pastorali, ciascuno infatti è spinto ad agire impulsivamente e senza riflettere. Il Signore continua a mostrarci che la vera sapienza è costruire quel tempio spirituale che è la **comunità cristiana**.

Segue a pag.2

Agenda d'estate



2 - 31 AGOSTO, MILANO

PERSONAL SHOPPER

Giovani volontari consegneranno pasti a domicilio agli anziani del quartiere popolare Giambellino e offriranno assistenza quotidiana. L'iniziativa rientra nel piano anticoldo del Comune di Milano, in risposta all'appello di Caritas ambrosiana.



13 - 17 AGOSTO, STOCCARDA

GIORNATE D'ESTATE 2010

Un incontro internazionale, organizzato da Cappellania universitaria di Roma Tre. I partecipanti incontreranno migranti, rifugiati al centro di accoglienza di Basilea, alla frontiera con la Germania, una comunità missionaria internazionale.

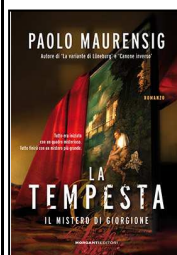


VERSO LE SETTIMANE SOCIALI

Continua l'attenzione di A Sua Immagine per la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. In questo numero: La Lettera di Aggiornamento elaborata per l'evento e il pensiero e le opere di Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane Sociali.

PAG 4

I NOSTRI LIBRI



LA TEMPESTA - IL MISTERO DI GIORGIONE

Paolo Maurensig

Morganti

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

Martedì (Mt 18,1-5.10.12-14)

Gesù, terminato il ministero in Galilea, si appresta a salire verso Gerusalemme dove lo aspetta la morte. L'evangelista nota che «in quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù». Ma la domanda che gli rivolgono manifesta la loro lontananza dal Maestro. Nel brano parallelo di Marco (9, 33 ss.) si riporta la stessa scena: Gesù ha appena dato l'annuncio della passione e i discepoli, invece di pensare a quanto hanno ascoltato, si mettono a discutere su chi di loro fosse il più grande. Quale distanza tra le preoccupazioni del Maestro e quelle dei discepoli! In verità, è una situazione che continua a ripetersi anche oggi tra i discepoli: quante volte dimentichiamo il Vangelo perché preoccupati solo per noi stessi o per i nostri primati! Gesù non rispose subito con le parole; prese un bambino e lo mise «in mezzo», al centro della scena, e rivolto ai discepoli disse: «Se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli». Con queste parole inizia il quarto lungo discorso di Gesù, ed è sulla vita della fraternità cristiana. L'inizio è sorprendente: il discepolo è come un bambino, ossia come un figlio; e figlio bisogna sempre restare. Gesù non dice che il bambino deve crescere e diventare adulto. Nel Regno di Dio si è sempre bambini, sempre figli. E aggiunge che il bambino è il più grande. Così inizia il nuovo mondo che Dio è venuto ad instaurare.

LA PAROLA

Comunità cristiana

Ciò che è l'anima nel corpo, lo sono i cristiani nel mondo. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli.

Diogneto

Gesù, con tono pieno di tenerezza, afferma che chi accoglie uno dei suoi discepoli accoglie lui stesso. E' un'affermazione che invita ad avere un cuore disponibile e generoso: accogliendo un discepolo si accoglie lo stesso Maestro. Queste parole però richiamano anche la dignità alla quale i discepoli sono stati chiamati. Ne nasce una circolarità di attenzione e di amore che lega i discepoli a Gesù e tra di loro. La vita della **comunità** sta talmente a cuore a Gesù da renderlo durissimo contro coloro che la feriscono scandalizzando i discepoli. E' l'amore geloso del Signore per la sua **comunità**, per quel gruppo di discepoli che egli stessi cura con tenerezza e passione grande. Egli vuole trasfondere in ciascuno dei suoi questo amore, perché tutti si sentano responsabili della vita dell'intera **comunità cristiana**. Chiede ai discepoli di essere durissimi con

**Il Vangelo
ci ricorda che la
correzione
e il perdono
fraterno richiedono
grande attenzione
e sensibilità**

se stessi per evitare lo scandalo. Invita a tagliarsi la mano o il piede e a cavarsi l'occhio per evitare di dividere e distruggere. La vita della **comunità cristiana**, vale più di qualunque altra cosa. Per Gesù, la vita della **comunità**, anzi di tutti gli uomini, valeva più della sua stessa vita. E' questa la via che il Maestro continua ad indicare ai discepoli.

Mercoledì (Mt 18,15-20)

Il Vangelo ci ricorda che la correzione e il perdono fraterno richiedono grande attenzione e sensibilità. C'è, infatti, un modo di non dire le cose che non è rispetto, è anzi indifferenza. Ogni credente ha il dovere di correggere il proprio fratello quando sbaglia, come anche ognuno ha il diritto ad essere perdonato. Purtroppo viviamo in una società che sempre più



non conosce il perdono, appunto perché non conosce il debito dell'amore. La parola di Dio ci interroga profondamente. In un mondo sempre più interdependente ma insieme concorrenziale occorre imparare che per essere veramente liberi e per costruire una società degna, dobbiamo farci schiavi dell'amore l'uno per l'altro. L'utopia del rispetto integrale dei diritti di ciascun uomo e di ciascuna donna passa per l'assunzione da parte di tutti di un unico imprescindibile dovere: rispettare il diritto dell'altro ad essere amato. Questo diritto si intreccia con la fondazione di una convivenza umana pienamente liberata da tante minacce esterne e interne. L'immagine perfetta di questa convivenza è data dall'unità dei discepoli che pregano insieme. In verità vi dico: «se due di voi si accorderanno per domandare qualcosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà». Anche queste sono parole molto impegnative. L'accordo dei discepoli nel chiedere la stessa cosa, qualunque essa sia, vincola Dio stesso nel concederla. Dio dà agli uomini uniti in un'unica volontà un potere immenso. E se questo non accade dobbiamo interrogare il nostro modo di pregare, forse viziato in radice da individualismi e indifferenze. Se la nostra preghiera non sembra ottenere risposta è anche perché non ci siamo interrogati abbastanza sul nostro prossimo, su chi ha bisogno, su chi aspetta che qualcuno si ricordi di lui.

Giovedì (Mt 18,21-19,1)

Pietro è pronto a sopportare il torto subito più di quanto richiesto. Ma Gesù risponde abolendo ogni misura. Il perdono è come l'amore, senza limiti. E impone a Pietro di perdonare settanta volte sette, ossia sempre. La parabola narrata da Gesù contrappone alla logica del calcolo e della vendetta, quella dell'amore e del perdono senza limiti. Nel Vangelo è chiara la convinzione che solo in tal modo si disinnesci il mecca-

nismo, che rigenera continuamente il peccato, la divisione e la vendetta tra gli uomini. La forza perversa del male, dell'odio, della guerra, non irretisce solo i violenti, essa rende tali tutti coloro che ne sono raggiunti. E li imprigiona in una logica dalla quale non si esce neanche con una misura pure abbondante di perdono quale sono le sette volte di Pietro. Gesù, vedendo la perplessità di Pietro, parla di un re che fa i conti con i servi. Uno ha un debito enorme: diecimila talenti. Il servo abbozza una promessa che non potrà mai mantenere. Tutti siamo dissipatori di beni non nostri. Siamo perciò debitori, come quel servo, ed abbiamo accumulato verso il padrone un debito enorme. Come? Anzitutto credendoci padroni di quello che ci è stato solo affidato. E poi con l'attrazione adolescenziale e sconsiderata per il rischio, che finisce per non dare valore a niente. Oppure con l'ubriacatura dell'abbondanza, che porta solo a consumare le cose come una droga, divenendo succubi della logica della soddisfazione. Gesù ci ricorda che siamo tutti debitori e che solo la compassione del padrone può sanare il debito. Se questa coscienza diventa personale si può trasmettere ad altri la misericordia. Ma se si ritorna prigionieri della stessa mentalità che permette di accumulare un debito

enorme, ecco che si guarda con durezza gli altri che domandano qualcosa. Noi che siamo rapidi a difendere noi stessi, sappiamo essere esigenti e inflessibili davanti alle richieste degli altri. La condanna di quel servo è durissima. In verità egli stesso si autoesclude dalla misericordia.

Venerdì (Mt 19,3-12)

Inizia la missione di Gesù in Giudea. Qui resterà sino al termine dei suoi giorni. Una gran folla lo segue e lui, come sempre, continua ad insegnare e a guarire i malati che gli vengono portati. Ovviamente la sua opera, che già incontrava ostacoli in Galilea, trova ora una maggiore opposizione. Lo spirito del male non cessa la sua sorda contrapposizione al Vangelo. I farisei gli pongono una domanda circa il "ripudio" della moglie: se sia lecito ripudiarla per qualsiasi motivo, come qualcuno ritiene. Gesù non entra direttamente nella questione, e preferisce richiamare l'originaria volontà di Dio riguardo all'unione tra l'uomo e la donna. E' cioè nel piano di Dio che si formi la famiglia basata sull'amore indissolubile tra l'uomo e la donna. E se Mosè permise il divorzio fu a motivo della rozzezza umana e spirituale degli ebrei di quel tempo. Di fronte ai tentennamenti dei discepoli, Gesù ribadisce il primato assoluto dell'amore nelle relazioni tra i discepoli. Tale primato deve

presiedere anche la vita matrimoniale. E deve applicarsi anche a colui - come dice Gesù - che «si fa eunuco per il Regno dei cieli». Costui non deve semplicemente rinunciare, ma vivere senza limiti l'amore del Signore.

Sabato (Mt 19,13-15)

E' un'immagine bella e tenera quella di Gesù attorniato dai bambini. I discepoli - ancora una volta - non comprendono lo spirito di Gesù e cercano di allontanare i bambini che accorrono verso di lui. Evidentemente lo considerano un disturbo. Gesù, invece, rimprovera i discepoli che sgridano i bambini. Egli non solo li accoglie ma impone loro le mani, ossia li protegge, come protegge e aiuta tutti i deboli e gli indifesi. Vengono in mente i milioni di bambini abbandonati, che muoiono per la fame o quelli che muoiono per la guerra o coloro che sono sfruttati e violentati anche nelle società del mondo ricco. Questi bambini spesso sono soli e abbandonati senza che alcuno imponga sulla loro testa le mani in segno di protezione. Tutti questi piccoli non sono solamente piccoli amici da difendere e da amare, sono anche l'esempio di come essere per entrare nel Regno dei cieli. Gesù afferma che non si entra nel Regno dei cieli da adulti, ossia con il proprio orgoglio e la propria autosufficienza. E' necessario essere come i piccoli che si affidano in tutto al Signore per essere accolti nel Regno. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Maddalena

Vedo puntualmente tutte le puntate di "A Sua Immagine" e sono stracontenta soprattutto oggi che sono riuscita a stampare per la prima volta il giornale, so che sarà un arricchimento straordinario. Ho appena visto l'eccezionale Rosario Carello in viaggio per i luoghi dello spirito. Grazie

Scrive Rosanna

Quando leggo il Vangelo a volte provo amarezza per il divario con la realtà. Poi mi accorgo che piccole luci sorgono ad illuminare la nostra vita e credo che tocchi a noi fare il primo passo.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. E' stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Verso le Settimane Sociali

Reggio Calabria, 14-17 ottobre

UNA LETTERA SPECIALE

La Lettera di Aggiornamento per un cammino di discernimento è un passaggio ulteriore verso la definizione dell'agenda che detterà i lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Dalla lettera emerge che le tematiche su cui ci si sta concentrando sono sostanzialmente cinque: il tema del **lavoro** e soprattutto la possibilità di fare impresa; il tema dell'**immigrazione** e quindi

l'integrazione e l'accoglienza; il tema dell'**emergenza educativa** e in particolare il ruolo che hanno i genitori e gli insegnanti in questo recupero della speranza educativa; il tema delle **riforme istituzionali** e il tema della **mobilità**, ossia la possibilità per i giovani, una volta acquisite competenze e titoli, di poter svolgere la propria vocazione lavorativa. Nel cammino

di preparazione, la ricerca dei problemi cruciali si è trasformata anche in ricerca di soggetti sociali vitali, capaci di cooperare alla rigenerazione della polis. Ne sono emersi molti, famiglie, imprese, associazioni, coscienze, abilità, volti, voci e storie di responsabilità.

“ Per riformare una società in decadenza, è necessario riportarla ai principi che le hanno dato l'essere, la perfezione di ogni società è riposta nello sforzo di arrivare al suo scopo (...)Tra i molti e gravi doveri dei governanti solleciti del bene pubblico, premezzia quello di provvedere ugualmente ad ogni ordine di cittadini, osservando con inviolabile imparzialità la giustizia ”

Leone XIII

LA STORIA DELLE SETTIMANE SOCIALI



LE SETTIMANE SOCIALI, 1927-1946

- XIV - Firenze, 12-17 settembre 1927
L'educazione cristiana
- XV - Milano, 2-8 settembre 1928
La vera unità religiosa
- XVI - Roma, 9-14 settembre 1929
L'opera di S.S. Pio XI
- XVII - Roma, 3-9 settembre 1933
La carità
- XVIII - Padova, 9-16 settembre 1934
La moralità professionale
- XIX - Firenze, 22-28 ottobre 1945
Costituzione e costituente
- XX - Venezia, 14-20 ottobre 1946
I problemi del lavoro

GIUSEPPE TONIOLO

Fondatore delle Settimane Sociali

PENSIERO E OPERE

Giuseppe Toniolo è ricordato come ispiratore e promotore della prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. La sua figura ricopre un posto importante nella storia del pensiero e dell'organizzazione del laicato cattolico, basti ricordare che nel 1889 fondò a Padova l'Unione cattolica di studi sociali e collaborò con l'Opera dei Congressi, in cui portò sempre uno spirito propositivo. Aveva intuito, infatti, che la sfida della testimonianza cristiana consisteva nel formulare una risposta convincente ai problemi del momento storico, senza entrare in conflitto duro con lo Stato e la società. Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, si occupò di riorganizzare l'Azione Cattolica. Lavorò agli "Statuti di Firenze" e fu Presidente dell'Unione Popolare, che insieme con l'Unione economico-sociale e l'Unione elettorale, rappresentava la nuova configurazione del laicato organizzato. Si distinse per il suo "sentire con la Chiesa". Dopo aver fondato nel 1893 a Pisa la Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie, sulla scia aperta dalla pubblicazione della Rerum Novarum, formulò il primo programma politico cristiano democratico, il "Programma dei cattolici di fronte al socialismo".

